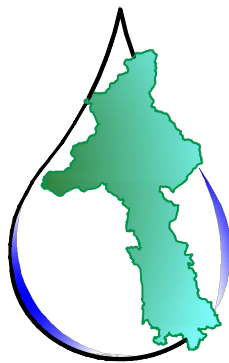


COMUNE DI MADONNA DEL SASSO (VB)



**ACQUA
NOVARA.VCO
S.p.A.**

Via Triggiani, 9 - 28100 NOVARA (NO)
Tel. 0321 413111 - Fax. 0321 458729
@mail: info@acquanovaravco.eu
@pec: segreteria@pec.acquanovaravco.eu

TITOLO COMMESSA:

**REALIZZAZIONE NUOVA OPERA DI PRESA SU TORRENTE PLESINA E MANUTENZIONE
STRAORDINARIA OPERA DI PRESA SU TORRENTE MOJA,
IN COMUNE DI MADONNA DEL SASSO (VB)**

OGGETTO:

RELAZIONE FORESTALE

SCALA:

-

AVANZAMENTO PROGETTO:
DEFINITIVO

Data Rev. N° 0:
DICEMBRE 2021

Rev. N°	Modifiche	Data
1	AGGIORNAMENTO	06/2023
2	-	-/-
3	-	-/-
4	-	-/-

Rif. N° Commessa:
Y31N-10034421

CUP:
D92E23000330005

RUP:
Ing. Giuseppe Caranti

PROPRIETA' RISERVATA
**QUESTO DISEGNO NON PUO' ESSERE RIPRODOTTO NE' COMUNICATO
A TERZI SENZA AUTORIZZAZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO s.p.a.**

I Progettisti: **Ing. Giovanni Battista Peduzzi**
Mandataria

ETATEC
STUDIO PAOLETTI



Mandanti

STUDIO PAOLETTI
INGEGNERI ASSOCIATI

FABRIZIO MONZA
ARCHITETTO



Dott.ssa SILVANA CLERICI

Dott. MASSIMO SARTORELLI

Elaborato N°:

A.04.02



Sommario

1	Premessa	3
2	inquadramento territoriale dell'area di interesse	5
3	Descrizione dello stato dei luoghi.....	7
3.1.1	Rilievo forestale di dettaglio	7
4	Trasformazione del bosco e compensazione	11

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione Forestale dell'intervento di Realizzazione nuova opera di presa su Torrente Plesina e manutenzione straordinaria opera di presa su Torrente Moja in Comune di Madonna del Sasso. Tale relazione identifica dettagli le superfici forestali coinvolte ed individua gli eventuali oneri compensativi dovuti a seguito di trasformazione del bosco ai sensi della normativa vigente.

La trasformazione del bosco è infatti vietata, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della l.r. 45/1989, *compatibilmente compatibile con le esigenze di difesa idrogeologica, di stabilità dei terreni, di regime delle acque, di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, di conservazione della biodiversità e di tutela della pubblica incolumità.*

Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs 34/2018 e come stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale 6 febbraio 2017, n. 23-4637, dalla LR 4/2009 e s.m.i., articolo 19, per il cambio di destinazione d'uso del suolo boscato vige l'obbligo della compensazione.

La norma regionale, all'art. 19, stabilisce che la compensazione (comma 6) può essere effettuata mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone locali, con miglioramenti boschivi o con versamento in denaro; inoltre essa non è dovuta nei casi previsti dal comma 7:

a) interessanti, per una sola volta nell'ambito della medesima proprietà accorpata, superfici inferiori ai mille metri quadrati;

b) finalizzati al ripristino degli habitat di interesse comunitario, se previste dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti;

c) volti al recupero a fini produttivi per l'esercizio dell'attività agro-pastorale svolte da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli singoli o associati, nelle categorie forestali Robinieti, Castagneti, Boscaglie d'invasione, Arbusteti subalpini e Acero-tiglio frassineti nel tipo d'invasione;

d) per la realizzazione o adeguamento di opere di difesa dagli incendi, di opere pubbliche, se previsti dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti.

d ter) in aree di interfaccia urbano-rurale al fine di garantire la sicurezza pubblica e la prevenzione antincendio; l'estensione di tali aree è stabilita dal piano antincendio della Regione di cui alla legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi), a condizione che l'eventuale rimanente porzione di soprassuolo conservi le caratteristiche per essere riconosciuta come bosco ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) e che nella porzione trasformata non vengano realizzate edificazioni o ampliate quelle esistenti;

d quater) entro i 25 metri da immobili esistenti per riduzioni di superfici boscate non superiori a 2000 metri quadri, a condizione che la rimanente porzione di soprassuolo conservi le caratteristiche per essere considerato bosco ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4 del d.lgs. 34/2018 e che nella porzione trasformata non vengano realizzate edificazioni o ampliate quelle esistenti;

d quinqies) per il recupero di aree dichiarate di interesse archeologico e storico artistico.

Tenuto conto di quanto descritto al citato art. 9 della LR 4/2009, nei boschi sottoposti al vincolo idrogeologico:

- la compensazione della superficie forestale trasformata assolve anche alle finalità previste dall'art. 9 della l.r. 45/1989 e comprende gli oneri dovuti a tale titolo (comma 4bis);

-
- l'entità della compensazione è ridotta nei casi in cui non è previsto l'obbligo di rimboschimento o di versamento del corrispettivo [art. 9, comma 4, lettere a), b), c), d) della l.r. 45/1989];

Procedendo nella descrizione delle aree coinvolte dagli interventi in progetto, verranno quantificate le superfici boscate che saranno oggetto di trasformazione permanente, secondo quanto si evince dagli elaborati di progetto, specificando la categoria e la tipologia forestale presenti e la forma di governo prevalente.

Si anticipa che essendo le superfici forestali coinvolte dalla realizzazione dell'intervento inferiori a 1000 m², ai sensi dell'art. 19 della LR 9/2004 e s.m.i. non è dovuto alcun onere compensativo.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERESSE

Il progetto interessa due corsi d'acqua minori, il Torrente Moja ed il Torrente Plesina, in comune di Madonna del Sasso (VB).

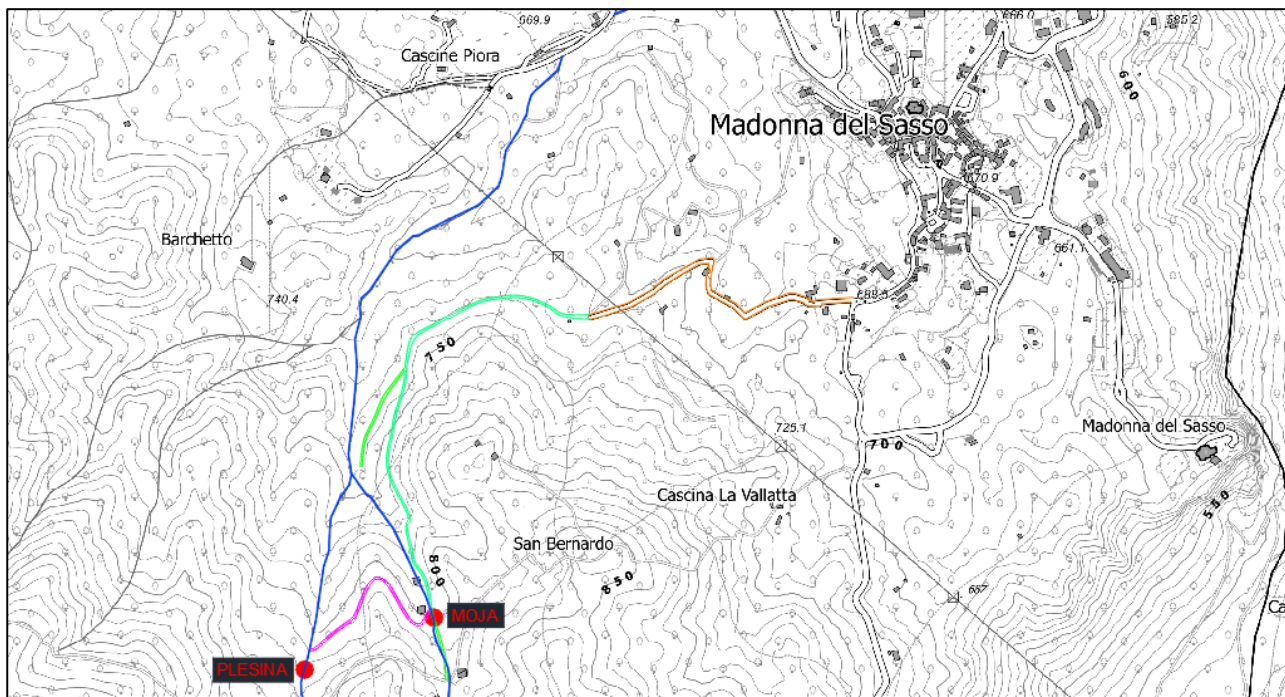


Figura 2-1: estratto cartografico con localizzazione delle aree di intervento

Le opere di presa previste sono poste ad una quota compresa tra gli 820 e gli 830 m s.l.m. sul versante settentrionale del Monte Avigno.

L'area rientra nella ZSC IT1140007 – Boleto – Monte Avigno. Tale ZSC non presenta attualmente un piano di gestione e non risultano cartografati gli habitat. La normativa di tutela sitospecifica evidenzia la presenza, all'interno dell'area protetta, delle seguenti formazioni forestali di interesse:

- Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco, e salice bianco, eventualmente con pioppi (91E0*).
- Faggete (F. acidofile – 9110; F. eutrofiche – 9130).
- Castagneti (9260).

Sono inoltre segnalate specie vegetali oggetto di tutela. In particolare è stata segnalata la presenza di *Rhynchospora alba*, rientrante nella lista rossa di interesse nazionale.

L'area si colloca all'interno di un'ampia area forestale. Come si evince dalla cartografia dei Piani forestali territoriali, la fascia si caratterizza come una zona di transizione fra due tipologie forestali prevalenti: le Faggete Oligotrofiche ed i Castagneti acidofili a *Teucrium scorodonia*. In particolare il Faggio tende a prevalere nelle valli e nelle esposizioni orientali mentre le dorsali e le esposizioni occidentali favoriscono il Castagno. All'interno degli impluvi, lungo le sponde dei corsi d'acqua sono presenti ristrette fasce ad Ontano, sia bianco che nero. Frequente è anche la presenza di *Acer fraxineti*.

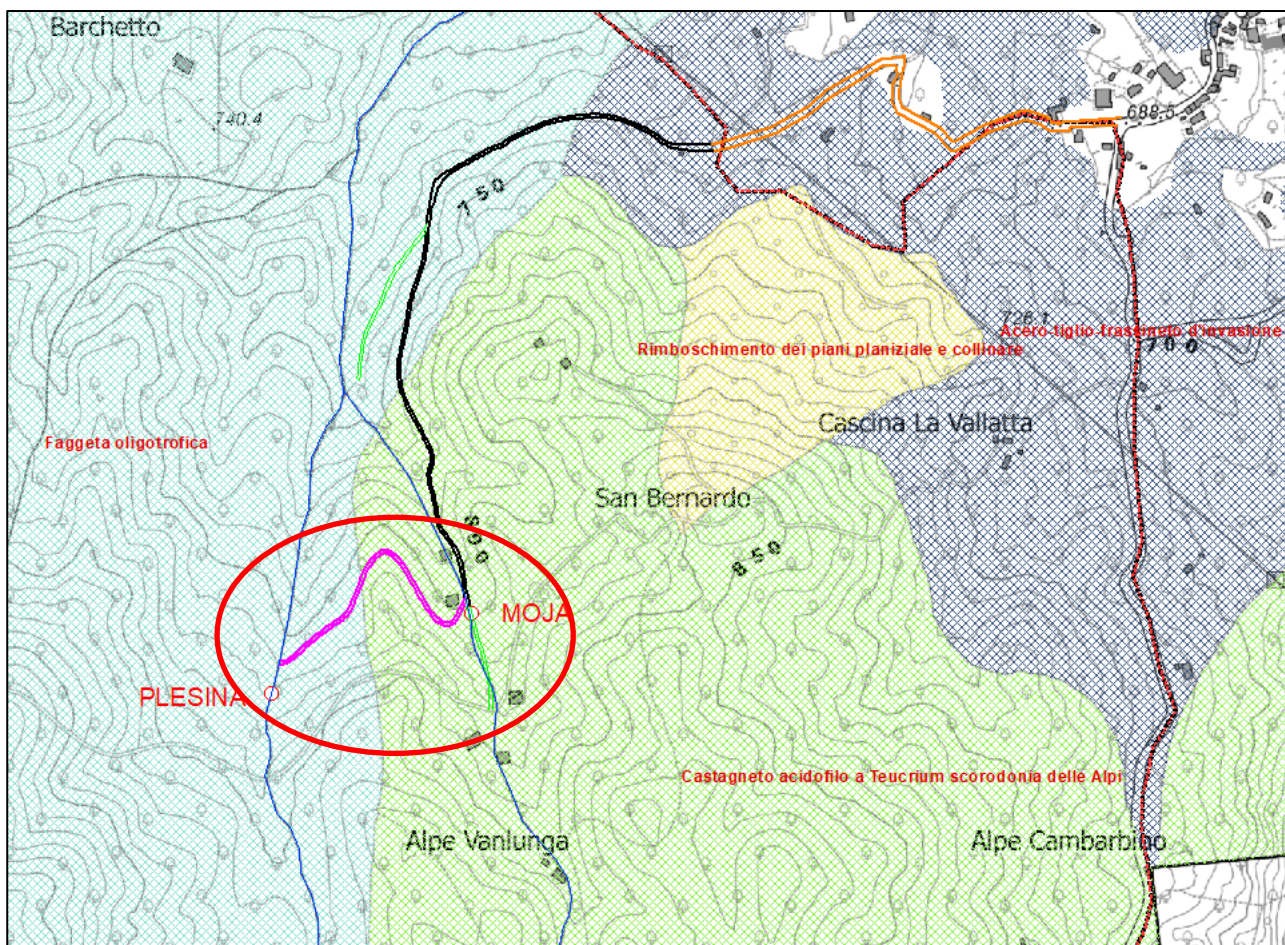


Figura 2-2: estratto delle tipologie forestali come da Piano forestale territoriale



Figura 2-3: castagneto a ceduo invecchiato

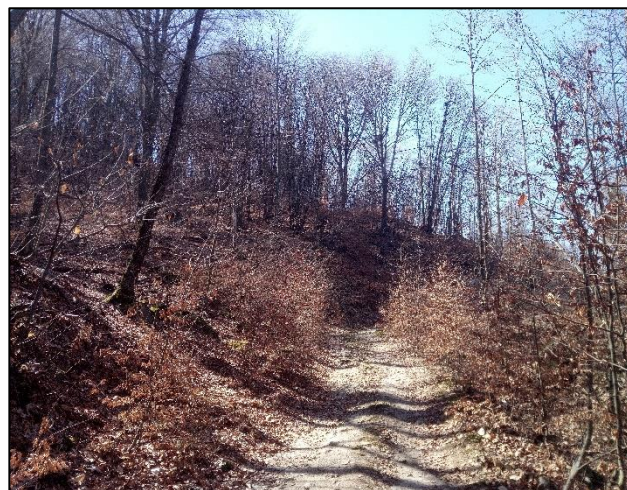


Figura 2-4; Faggeta lungo la strada di accesso

3 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI

3.1.1 Rilievo forestale di dettaglio

Nel dettaglio l'area vede, come già evidenziato in precedenza, l'alternanza tra le due formazioni forestali prevalenti: Faggete e Castagneti. Lungo le sponde dei corsi d'acqua è presente una ristretta fascia ad Ontano, presumibilmente Ontano bianco anche se la stagione di rilievo non ha permesso una classificazione certa. Alle specie dominanti si associano anche altre specie quali in particolare l'Acer di monte ed il Frassino maggiore.

I popolamenti appaiono generalmente piuttosto invecchiati, originariamente gestiti a ceduo. Si riscontra una ridotta componente arbustiva, rappresentata principalmente da Nocciolo. Sporadica presenza anche di Ginepro e Sorbo degli Uccellatori soprattutto lungo la dorsale che separa i due corsi d'acqua. La componente erbacea è discontinua e, in considerazione della stagione di rilievo, difficilmente classificabile.

A livello floristico, lungo i versanti a lato del sentiero di collegamento, è stata riscontrata diffusa presenza di *Erythronium dens-canis* ed *Anemone nemorosa*.

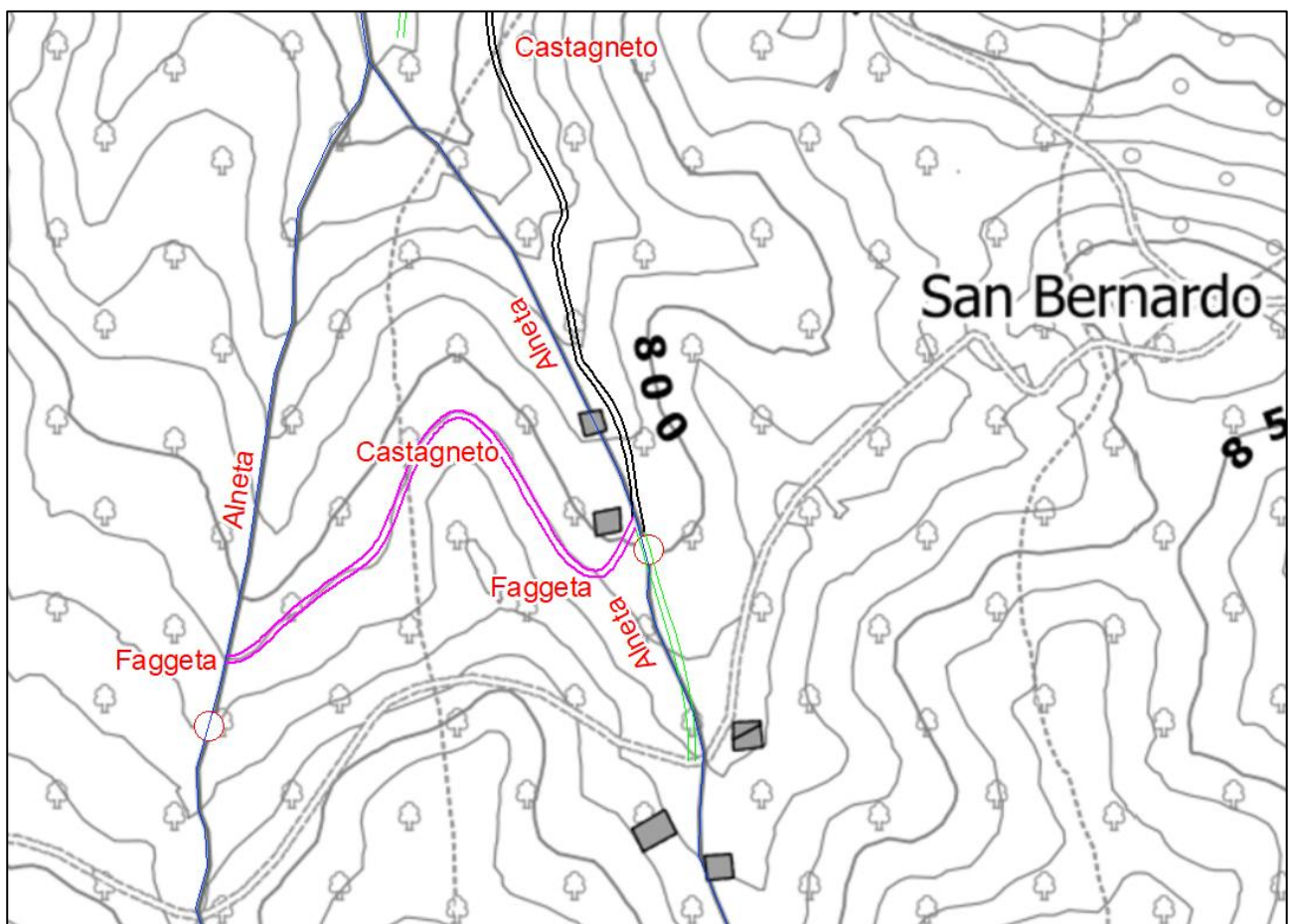


Figura 3-1: distribuzione delle Categorie forestali nell'area di intervento.



Figura 3-2: Faggeta lungo il sentiero di collegamento tra i due corsi d'acqua



Figura 3-3: Castagneto lungo il sentiero di collegamento tra i due corsi d'acqua



Figura 3-4: Alneta lungo una ristretta fascia sulle sponde del T. Plesina



Figura 3-5: Erythronium dens-canis lungo i versanti adiacenti al sentiero di collegamento



Figura 3-6: T. Moja all'altezza delle opere di presa



Figura 3-7: T. Moja a valle delle opere di presa con ristretta fascia di Ontano

4 TRASFORMAZIONE DEL BOSCO E COMPENSAZIONE

Con riferimento agli elaborati progettuali, la realizzazione delle opere coinvolge puntualmente alcune superfici boscate prossime al corso d'acqua. Con riferimento alle planimetrie di progetto le nuove opere interessano una superficie complessiva di circa 115 m². Per quanto riguarda le superfici catastali si rimanda al piano di occupazione progettuale. Sono inoltre previsti limitati interventi di sistemazione delle percorrenze con rimozione del materiale franato dalle scarpate e regimazione superficiale. La sistemazione delle percorrenze verrà attuata con tecniche di ingegneria naturalistica e non sono previsti allargamenti o altri interventi che comportino la trasformazione del bosco.

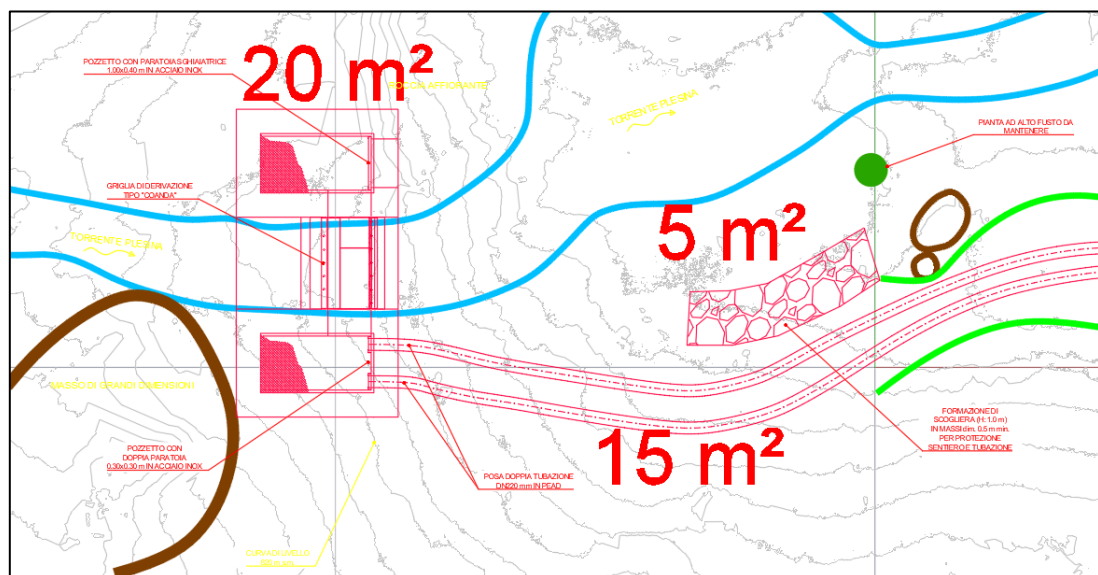


Figura 4-1: T. Plesina – estratto progettuale con identificate le superfici di ingombro dei manufatti



Figura 4-2: T. Plesina settore di intervento

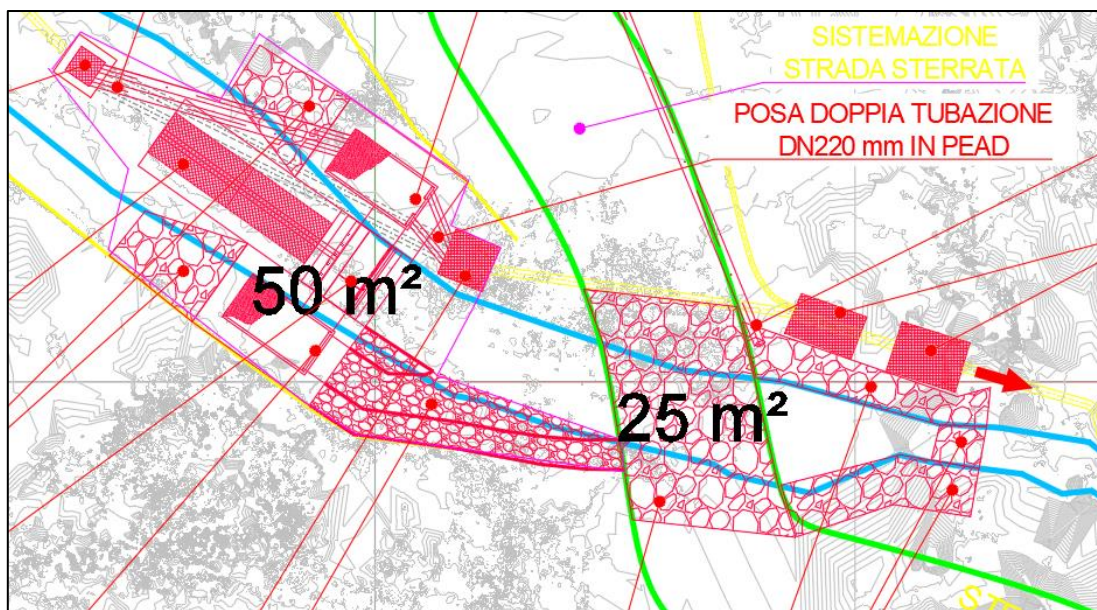


Figura 4-3: T. Moja – estratto progettuale con identificate le superfici di ingombro dei manufatti



Figura 4-4: T. Moja settore di intervento

Relativamente alle condizioni minime necessarie per poter procedere alla trasformazione, ai sensi del d.lgs. 34 del 2018, si rileva quanto segue.

Data la caratteristica dell'opera, che occupa una superficie estremamente esigua a contatto con il corso d'acqua, la trasformazione delle superfici boscate non comporta l'interruzione della continuità del bosco ne influisce in maniera percettibile sulla composizione o estensione delle componenti forestali presenti.

In merito alla stabilità dei terreni, al regime delle acque, alla difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, la realizzazione della opere dovrà avvenire nel rispetto della stabilità del terreno in considerazione della morfologia locale e della dinamica fluviale.

Per quanto riguarda gli eventuali effetti degli interventi su habitat tutelati si rimanda allo screening di incidenza.

Ai sensi dell'art. 19 della LR 4/2009 e s.m.i., per il cambio di destinazione d'uso del suolo boscato vige l'obbligo della compensazione. Come accennato in premessa, al comma 7 dell'art. 19 citato vengono elencati i casi in cui non è richiesta la compensazione.

Essendo l'area boscata oggetto di trasformazione di superficie inferiore a 1000 m², il richiedente è esonerato dalla compensazione.

Varano Borghi, marzo 2023

Il tecnico

Dott. For. Silvia Clerici

